Sassoferrato 17 marzo 2011

ASSEMBLEA CONGIUNTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI SASSO FERRATO CON IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

DI SCORSO PER LA CELEBRAZIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

Quest'anno l'Italia festeggerà un importante compleanno: i centocinquant'anni dalla sua fondazione. Confrontata alle vecchie signore, come Francia, Spagna e Inghilterra è quasi un'adolescente. Eppure, in questo secolo e mezzo di storia, la nostra penisola ne ha fatta di strada! Durante il Congresso di Vienna nel 1814-15, Metternich, un diplomatico e politico austriaco, dichiarò che l'Italia era una mera "espressione geografica". A questo proposito vorrei dire che l'Italia non è solo uno Stato, ma anche e soprattutto una Nazione, un popolo, cioè un complesso di persone che, avendo in comune caratteristiche quali la storia, la lingua, il territorio, la cultura, le tradizioni, le leggi e le istituzioni politiche, si identificano in una comune identità e si sentono tra loro legati da un sentimento di solidarietà. E' vero, forse la nostra immagine nel mondo non sempre delle migliori, spesso siamo ricordati come quelli "della strada più facile", della raccomandazione, delle "bustarelle", della corruzione, della mafia e della camorra. Ma, tradizionalmente all'estero ci vedono anche come un popolo di eroi, santi, inventori, navigatori. Il nostro profilo è davvero in contrasto! Ma noi chi siamo veramente? Per citare il più celebre romanzo italiano, i "Promessi Sposi", l'italiano si rispecchia di più nel personaggio vile e meschino di Don Abbondio o in quello

eroico di Fra Cristoforo? Mussolini o Matteotti? Provenzano o Borsellino. Forse noi italiani abbiamo tante facce, tante anime. Ma io in questa occasione cercherò di tralasciare le brutture dell'Italia e di pensare soltanto ai grandi uomini, pittori, musicisti, poeti e scienziati, che con le loro invenzioni, i loro atti eroici, le loro opere d'arte, hanno reso la nostra nazione il "Bel paese". La lista, ma non è affatto completa: Dante, Colombo, Raffaello, Michelangelo, Leonardo, Galilei, Mazzini, Mameli, Manzoni, Verdi, Marconi, Meucci, fino ad arrivare a papa Giovanni XXIII, Aldo Moro, Falcone, Borsellino, Rita Levi Montalcini e tanti altri. L'Italia è da sempre ammirata in ragione non solo del clima e delle bellezze naturali ma soprattutto per il suo immenso patrimonio artistico-culturale. Ogni regione, ogni città, ogni paese ha una sua storia e una sua peculiarità che e sono appunto queste differenze che rendono unica l'Italia. Per altro la nostra è la nazione a detenere il maggior numero di siti (ben 44) considerato patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Gli stranieri sono convinti, grazie alla lista infinita dei nostri beni culturali, che la bellezza e l'eleganza facciano parte del patrimonio genetico di noi italiani. Stilisti e architetti di fama internazionale accreditano questa suggestione. Per questo l'Italia potrebbe essere utilizzata come un grande manuale d'arte per studiare gli stili di ogni epoca: il romanico, il gotico, il barocco, il liberty e il più moderno design. Dal punto di vista politico l'Italia è una repubblica democratica che vanta una delle migliori costituzioni del mondo, ed ha anche il privilegio di far parte del G8, un forum dei governi degli otto paesi più industrializzati del pianeta. Se consideriamo che in questi centocinquanta anni lo stivale è stato martoriato da tre guerre di indipendenza, da due guerre mondiali, da venti anni di oppressione fascista, e in tempi più recenti dai sanguinosi anni di piombo possiamo considerarci soddisfatti dei progressi

compiuti nonostante tutto. L'Italia spesso è caduta nella polvere ma ha saputo rialzarsi e guardare avanti. E quando guardo sul libro di storia le vecchie foto in bianco e nero risalenti ai primi del Novecento che ritraggono i nostri emigranti vestiti di stracci e con le valigie di cartone accalcati nel porto di New York oppure i poveri Carusi siciliani con le facce consumate dalla fatica del loro lavoro penso come siamo cambiati! Ora gli italiani sanno leggere e scrivere, si capiscono tra di loro, possono votare, comprese le donne e i bambini non sono più costretti ad emigrare. Molti di questi meriti vanno alla scuola che ha svolto nel tempo un ruolo insostituibile di collante culturale del nostro Paese. Per questo dico Buon compleanno Italia!

Antonietta Varriale